AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI GENOVA

VARIANTE PTC VBP BACINI PADANI

Accordo di Pianificazione ai sensi dell' art. 57 della L.R. 36/1997
tra Autorità di bacino del fiume Po Regione Liguria e Provincia di Genova

R3 - RAPPORTO PRELIMINARE
STURA

Decreto del Direttore Generale n. 523 del 18-12-2008
REGIONE LIGURIA - Verifica di assoggettabilità
ex art. 12 D. Lgs. n. 4/2008 - No VAS con prescrizioni

PROGETTO **Codice : 1.2 / 17 / 04**	VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GENOVA CON VALORE ED EFFETTI DEL PIANO DI BACINO PER LA PARTE DEL TERRITORIO PROVINCIALE COMPRESA NEL BACINO DEL FIUME PO

N. /Titolo elaborato :	**R3 - RAPPORTO PRELIMINARE (STURA)** **Decreto del Direttore Generale n. 523 del 18-12-2008**
Nome file :	R3- Rapporto preliminare VBP.doc Decreto No-VAS n.523-2008.pdf

REV	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
	06/2010	Ufficio Progettazione Territoriale	Il Dirigente del Servizio Pianificazione generale Arch. Andrea Pasetti	Il Direttore Dott. Geol. Mauro Lombardi

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI GENOVA

VARIANTE PTC VBP BACINI PADANI

Accordo di Pianificazione ai sensi dell' art. 57 della L.R. 36/1997
tra Autorità di bacino del fiume Po Regione Liguria e Provincia di Genova

R3 - RAPPORTO PRELIMINARE

STURA

PROGETTO **Codice : 1.2/17/04**	VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GENOVA CON VALORE ED EFFETTI DEL PIANO DI BACINO PER LA PARTE DEL TERRITORIO PROVINCIALE COMPRESA NEL BACINO DEL FIUME PO

N. /Titolo elaborato :	**R3 – RAPPORTO PRELIMINARE**
Nome file :	R3- Rapporto preliminare VBP.doc

REV	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
01	05/2008	Ufficio Progettazione Territoriale – Area 5	Il Dirigente del Servizio Pianificazione generale e di settore – Area 5 Arch. Andrea Pasetti	Il Direttore dell'Area 5 Arch. Pier Paolo Tomiolo
02	07/2008			

VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GENOVA CON VALORE ED EFFETTI DEL PIANO DI BACINO PER LA PARTE DEL TERRITORIO PROVINCIALE COMPRESA NEL BACINO DEL FIUME PO

R3 – RAPPORTO PRELIMINARE
STURA

verifica di assoggettabilità alla V.A.S. ex art. 12 del D.Lgs. 4/2008

Indice

1	Premessa	Pag.	2
2	Descrizione della variante VBP	Pag.	3
2.1	Normativa di riferimento	Pag.	3
2.2	Iter di approvazione	Pag.	3
2.3	Obiettivi e linee esenziali della variante	Pag.	4
2.4	Processo partecipativo	Pag.	5
3	Caratteristiche della variante VBP	Pag.	5
3.1	La variante in rapporto al D.lgs n. 4/2008	Pag.	5
3.2	La variante in rapporto all'ambito di applicazione della V.I.A. ed alla presenza di aree protette (SIC e ZPS)	Pag.	7
3.3	La Variante in rapporto all'art. 68 del D.lgs 152/2006	Pag.	9
3.4	La variante in rapporto ai Piani sovraordinati e ai vincoli	Pag.	9
4	Rapporto preliminare – caratteristiche della VBP in rapporto agli impatti	Pag.	10
4.1	Interventi previsti dalla Variante	Pag.	10
4.2	Valore e vulnerabilità delle aree interessate	Pag.	13
4.3	Superamento dei livelli di qualità ambientale	Pag.	13
4.4	Probabilità , durata, frequenza, carattere cumulativo degli impatti	Pag.	13
4.5	Entità ed estensione degli impatti in altre aree geografiche	Pag.	13
4.6	Valutazione degli effetti della Variante	Pag.	15

1. PREMESSA

La Variante in oggetto consegue all'accordo preliminare, ai sensi dell'art. 15, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, siglato in data 23 marzo 2005 dall'Autorità di Bacino del Po, la Regione Liguria e la Provincia di Genova, che ha dato avvio alla collaborazione degli Enti per lo svolgimento di attività di interesse comune dei soggetti firmatari, finalizzate alla definizione dei contenuti che dovrà rispecchiare il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, affinché lo stesso possa assumere valore ed effetti del Piano di Bacino per la parte del territorio provinciale compresa nel bacino del fiume Po, nel settore della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, ai sensi dell'art.57, comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Gli atti deliberativi con i quali sono stati assunti gli impegni sono :
- Regione Liguria : Delibera della Giunta Regionale n. 249 del 15/02/2005;
- Provincia di Genova : Delibera della Giunta Provinciale n. 531 del 23/11/2004.

Ai fini sopra indicati è stato costituito un Gruppo di Lavoro interdisciplinare, con componenti appartenenti ai settori specialistici della difesa del suolo e della urbanistica e pianificazione territoriale degli Enti firmatari, che ha prodotto un documento tecnico preliminare alla formazione della presente Variante, con il quale sono stati forniti indirizzi, obiettivi e contenuti per la Variante stessa affinché possa assumere valore ed effetti del Piano di Bacino.

Il gruppo di lavoro ha svolto un'attività preparatoria, costituita da analisi e verifiche sullo stato di fatto, raccolta e sistematizzazione dei dati disponibili, individuazione di tematiche da approfondire, pervenendo alla definizione di contenuti, metodologie, modalità di attuazione, aspetti normativi, anche con riferimento al rapporto fra i diversi strumenti di pianificazione operanti.

In particolare l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, ha svolto il ruolo di indirizzo delle attività di pianificazione territoriale e di verifica della rispondenza dei relativi contenuti alle prescrizioni del PAI.

La Regione Liguria, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, ha partecipato, attraverso i propri studi e conoscenze territoriali, alla formazione dei contenuti specialistici della variante.

La Provincia di Genova, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, che ha curato l'attività organizzativa, ha redatto la Variante al PTC, sulla base del documento tecnico predisposto.

Sulla base del documento tecnico risultante dalle attività congiunte, l'Amministrazione provinciale intende, quindi, dare avvio al procedimento di adozione della Variante al PTC provinciale, ai sensi dell'art. 22 della Legge Regionale 4 settembre 1997 n. 36, e della promozione del procedimento di Accordo di Pianificazione nei termini prescritti all'art. 57 della stessa L.R. 36/1997.

2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE (VBP)

2.1 Normativa di riferimento

La Variante VBP applica l'art. 1 comma 11 delle norme del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po (PAI), che stabilisce la possibilità di attivare un'intesa ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 per adeguare lo strumento di pianificazione provinciale (P.T.C.) alle indicazioni del PAI.

L'art. 57 del D. Lgs. 112/98 prefigura la forma dell'intesa quale modello di relazione per il coordinamento tra la pianificazione territoriale e la pianificazione di settore. Le intese quindi assumono un particolare significato, quali ambiti formali di cooperazione interistituzionale per la definizione di azioni di interesse comune da attuare alla scala locale, nel percorso d'attuazione del PAI.

L'art. 23, della L.R. n 36 /1997, recependo quanto disposto dalla L.267/00 e D. Lgs. 112/98, stabilisce che il PTC Provinciale possa assumere il valore e gli effetti dei piani settoriali di tutela e uso del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino qualora le sue previsioni siano predisposte d'intesa con le amministrazioni interessate.

In particolare con la delibera di giunta regionale 18/10/2002, n. 1182 sono state approvate le disposizioni riguardanti l'attuazione del PAI nel settore urbanistico.

Nella stessa delibera, sono fissate le linee guida in base alle quali procedere ad approfondimenti, relativamente a:

- Approfondimenti sui dissesti di versante;
- Approfondimenti sui dissesti idraulici.

2.2 Iter di approvazione

Il procedimento di approvazione della Variante al PTC agli effetti del PAI è stato definito in sede di intesa fa le Amministrazioni, segnatamente all'articolo 8 dell'accordo preliminare che si riporta di seguito integralmente :

> *ARTICOLO 8 (Procedimento dell'Accordo di Pianificazione)*
> *1. Il procedimento per la formazione dell'Accordo di Pianificazione è quello previsto dal citato articolo 57 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36, e s.m.i.: esso ha valore di intesa tra le Amministrazioni che lo sottoscrivono, anche ai sensi dell'art. 57 del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.*
>
> *2. L'Autorità di bacino del fiume Po in sede di Accordo di pianificazione verifica l'effettiva conformità del documento di cui all'art.3, comma 2 ai contenuti dell'atto di pianificazione settoriale da variare o formare.*
>
> *3. Ai sensi dell'art. 57, comma d), della L.R. 36/97, l'Accordo di Pianificazione si conclude con acquisizione dell'atto di assenso dell'Autorità di bacino del fiume Po.*

Considerata l'articolazione del progetto di variante in una parte metodologica e normativa di carattere generale ed in specifiche elaborazioni relative ai quattro sotto-bacini, è risultato opportuno prevedere la conclusione di due successivi Accordi: il primo che introduce le modifiche ed integrazioni di carattere generale, ed in particolare quelle relative alla normativa

di attuazione del piano, che valgono per l'intero ambito interessato, insieme alle elaborazioni relative alla definizione delle fasce fluviali del sottobacino Stura, ormai concluse; il secondo che completa il quadro delle modifiche ed integrazioni con riferimento alle fasce fluviali dei sottobacini Scrivia, Trebbia e Aveto.

L'impostazione della variante in due fasi consente di :

- raggiungere un primo, tempestivo risultato per quanto attiene l'adeguamento del PTC provinciale in rapporto al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Fiume Po, che determini da un lato il quadro normativo e l'approfondimento delle conoscenze sui dissesti per l'intero territorio genovese del Bacino del Po, dall'altro completare l'approfondimento del PAI con la definizione delle "fasce fluviali" per il sottobacino del T. Stura;
- utilizzare e sviluppare il metodo della definizione delle "fasce fluviali" per le successive integrazioni dei sottobacini Scrivia, Aveto e Trebbia.

2.3 Obiettivi e linee essenziali della variante

La variante VBP persegue le finalità indicate all'art. 1 delle Norme di attuazione del PAI del fiume Po, segnatamente laddove, al comma 3, è definito l'obiettivo che il Piano deve conseguire attraverso le sue disposizioni :

> *"raggiungere un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi"*

ed al comma 11, laddove è dato compito alle Province di definire :

> " *gli approfondimenti di natura idraulica e geomorfologia relativi alle problematiche di sicurezza idraulica e di stabilità dei versanti trattate dal PAI,coordinate con gli aspetti ambientali e paesistici propri del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, al fine di realizzare un sistema di tutela sul territorio non inferiore a quello del PAI*".

La Variante VBP si prefigge, in primo luogo, l'approfondimento e aggiornamento del quadro conoscitivo su tutto il territorio provinciale che ricade nel bacino padano, con imposizione di vincoli immediatamente prevalenti in rapporto alle condizioni di dissesto di versante ed idraulico accertate, aggiornate e condivise.

Il secondo obiettivo, sviluppato solo per il bacino del T. Stura che costituisce in tal senso "progetto pilota" per il restante territorio provinciale padano, è definire un sistema di tutela in cui il riassetto fluviale consegue alla individuazione di priorità di interventi di messa in sicurezza o riduzione del rischio sulla base di elementi definiti all'interno di una visione complessiva e strategica del territorio fluviale.

Ulteriori obiettivi sono rappresentati da :

- Programmazione degli interventi sulla base di priorità di domanda di sicurezza e di fattibilità, anche economica, in tempi certi;
- Adeguate forme di tutela sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale della morfologia e della naturalità degli ambiti fluviali, attraverso norme di carattere paesistico-

ambientale e di carattere edilizio-urbanistico, per incentivare tale processo.

2.4 Processo partecipativo attivato

Il processo attivato per la predisposizione ed approvazione della Variante al PTC agli effetti del PAI si è svolto attraverso i seguenti atti :

- **accordo preliminare** ai sensi dell'art. 15 della L.241/90, siglato il 23 marzo 2005
- costituzione ai sensi dell'art. 2 dell'accordo del **tavolo tecnico** partecipato dai rappresentanti degli Enti sottoscrittori e dalle strutture tecniche dei competenti uffici delle Amministrazioni : Regione Liguria, Provincia di Genova, Autorità di bacino del fiume Po
- riunioni del tavolo tecnico presso la Provincia di Genova e presso l'Autorità di bacino del fiume Po a Parma;
- partecipazione congiunta ai convegni della Regione Liguria, della C.M. Valli Stura e Orba, per la presentazione del progetto;
- **Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997** presso la C.M. Valli Stura e Orba;
- Conclusione delle attività di progettazione presso l' Autorità di bacino del fiume Po con sottoscrizione del **Documento preliminare**, sulla base degli elaborati costitutivi della variante stessa (Verbale n. 01 del 4 giugno 2008 predisposto dall'Autorità di bacino del Po).

Il processo partecipativo si sviluppa nella fase di approvazione della variante VBP attraverso l'utilizzo del procedimento concertativo dell' **Accordo di Pianificazione ex art. 57 della L.R. 36/1997**, che prevede :

- la **Conferenza preliminare** di presentazione del progetto di variante al PTC, alla quale sono invitati a partecipare, oltre alle Amministrazioni che stipulano l'Accordo ed approvano l'atto di pianificazione, anche tutti i Comuni e gli altri enti territorialmente interessati
- l'adozione della Variante e la sua **pubblicazione** insieme agli atti della **Conferenza preliminare** alla libera visione del pubblico per la formulazione di rilievi, osservazioni e contributi, attraverso i quali viene predisposto il documento finale.
- eventuali ulteriori Conferenze di servizi ed atti deliberativi, nel caso in cui attraverso le osservazioni si determino modifiche sostanziali al progetto.

La scelta di approvare il progetto della Variante VBP con procedimento di Accordo di Pianificazione consente di perseguire la partecipazione al processo di pianificazione e la condivisione delle scelte da parte di più soggetti; l'accordo preliminare e la Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/97 ha consentito la partecipazione al processo anche in via preliminare e nella impostazione dei contenuti del progetto.

La progettazione ed approvazione in due fasi, di cui la prima costituisce la definizione metodologica e l'applicazione esemplificativa nel sottobacino del T. Stura, consente altresì di fornire elementi di conoscenza e partecipazione da parte del territorio, con possibilità di affinamenti e miglioramenti nella seconda fase in cui è complessivamente definito il quadro della pianificazione integrata tra Piano di bacino e piano territoriale .

3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE VBP

3.1 La variante in rapporto al D.lgs n. 4/2008

La Variante al PTC provinciale, con valore ed effetti di Piano di bacino (VBP), così come predisposta a seguito delle attività congiunte fra le Amministrazioni firmatarie dell'atto di intesa, ha prevalente carattere di difesa del territorio e di tutela dell'ambiente fluviale, coniugando ed integrando tale finalità con il quadro della pianificazione provinciale costituita dal vigente PTC.

La variante VBP approfondisce il quadro dei dissesti di versante ed idrogeologici del territorio dei bacini Stura, Orba, Scrivia, Trebbia, Aveto (elaborato T2 – carta dei dissesti), imponendo vincoli di tutela, immediatamente prevalenti anche rispetto alle previsioni dei piani urbanistici vigenti (art. 6 e 7 delle Norme VBP), ma non comporta effetti diretti per quanto attiene la proposizione e/o autorizzazione di progetti di modificazione/trasformazione degli assetti attuali.

Per il solo bacino del T. Stura la Variante ha i contenuti progettuali connessi con il riassetto fluviale per la riduzione del rischio e l'individuazione delle "fasce fluviali", come definiti al comma 2 del sopra citato art. 67 del D.lgs 152/2006; in particolare la VBP per il T. Stura :

- individua gli interventi strutturali, finalizzati alla riduzione dal rischio di inondazione per gli eventi di piena duecentennale; tali interventi sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche esistenti sono indicati puntualmente nell' **elaborato N2** "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C", con schede descrittive e normative di ciascuno dei tratti di corso d'acqua ove sono previsti interventi;
- definisce il programma degli interventi individuando le priorità nell' **elaborato T7** "Carta degli interventi";
- individua gli ambiti di tutela paesaggistica che partecipano alla formazione di corridoi ecologici; nell' **elaborato N3** "Repertorio delle aree e degli interventi per la costituzione dei corridoi ecologici" sono indicati i tronchi fluviali sui quali concentrare prioritariamente le azioni di rinaturazione, riqualificazione, miglioramenti delle condizioni di naturalità dell'alveo e delle sponde.

In ragione degli effetti differenziati che la variante induce sul territorio, come sopra indicati, in rapporto alla disciplina del D.lgs 152/2006, come modificata dal D.lgs n. 4/2008, e dell'art. 46 della L.R. n. 10/2008, si ritiene che i contenuti della Variante attinenti all'aggiornamento del quadro dei dissesti si configurano come approfondimento del Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico, come definiti al **comma 1 dell'art. 67 del D.lgs 152/2006** e non sono pertanto da sottoporre a Valutazione ambientale strategica come indicato al successivo **art. 68** (procedure per l'adozione dei progetti di piano stralcio).

Per quanto concerne, invece, il solo Bacino del T. Stura nell'ambito del quale la Variante al PTC ha i contenuti progettuali sopra indicati, la stessa, non rientrando nelle ipotesi di cui all'art. 6, comma 2, lett. a) e b) del D.lgs n. 4/2008, come di seguito meglio specificato, è oggetto di verifica di assoggettabilità sulla base del presente "Rapporto Preliminare", nei termini di cui all'art. 12.

3.2 La variante in rapporto all'ambito di applicazione della V.I.A. ed alla presenza di aree protette (SIC e ZPS)

L'art. 6, comma 1 del D.lgs n. 4/2008, prescrive l'obbligo di Valutazione ambientale strategica (VAS) per tutti i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; più precisamente tale obbligo viene riferito ai

seguenti casi (art. 6, comma 2 del D.lgs n. 4/2008) :

a) piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento di progetti soggetti a VIA;
b) piani e programmi con possibili impatti su siti designati come zone di protezione speciale ZPS e siti di importanza comunitaria SIC.

a)

La VBP contiene previsioni di interventi di messa in sicurezza dai fenomeni di dissesto idrogeologico del bacino del T. Stura, individuati nell'elaborato N2 "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C", più sopra richiamato, che non sono riconducibili alle opere di cui agli Allegati II (progetti di competenza statale) e III (progetti di competenza regionale) del D.lgs n. 4/2008, mentre possono essere ricondotte alla tipologia di opere indicate negli elenchi dell'allegato IV, punto 7, lett. o), e dell'allegato 3 punto 10 f) della L.R. 38/98 ("*costruzione di vie navigabili interne, opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua*"); poiché gli interventi previsti dalla VBP, meglio descritti al successivo Par 4.1, "determinano l'uso di piccole aree a livello locale" trova applicazione la disciplina di cui al comma 3 dello stesso art. 6.

b)

Per quanto riguarda la presenza di siti SIC e ZPS, si segnalano nel territorio del bacino del T. Stura le seguenti aree protette ai sensi della Direttiva 79/409 e Direttiva n. 92/43/CEE "HABITAT":

- ZPS "Beigua – Turchino", area vasta posta a cavallo fra le province di Savona e Genova, designata soprattutto per al presenza di una "bottleneck area" (collo di bottiglia), a sua volta determinata della topografia e della geografia, per alcune specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409, principalmente il Falco pecchiaiolo e il Biancone ;
- SIC IT 1331402 "Beigua", area vasta designata per la presenza di specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa quali: Viola bertolonii, Cerastium utriense, Anagallis, e specie animali tra cui si segnalano: Cicindela maroccana pseudomaroccana, Carabus italicus italicus, Carabus vagans, Carabus solieri liguranus; inoltre per la presenza di faggete (Taxus baccata), pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole particolari, stagni e complessi di torbiera.
- SIC IT 1331501 "Praglia", area di crinale di notevole importanza per la presenza di endemici vegetali ad areale molto ristretto (Viola bertolonii, Cerastium utriense), specie animali rare (Carabus italicus italicus, Carabus solieri liguranus Carabus rossii), formazioni vegetali a gravitazione boreale, pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole, complessi di torbiera.

Come si evince dalla tavola cartografica allegata, in cui sono riportati i confini delle aree protette ZPS, SIC e Parchi naturali, i tratti di corsi d'acqua in cui sono previsti interventi strutturali, non ricadono in tali aree protette né interferiscono con le stesse.

In particolare, laddove il T. Stura costituisce il limite superiore della ZPS, la variante, ai fini della messa in sicurezza dell'area produttiva in località Groppo, prevede interventi di riassetto idrogeologico che non interferiscono con l'area protetta, trattandosi di controllo del trasporto solido, eliminazione del manufatto esistente in alveo, adeguamento dell'argine in sponda destra, mentre la ZPS è a margine della sponda sinistra (vedi Elaborato N2 : Scheda n. 01).

In corrispondenza del confine della ZPS, nonché nel tratto del T. Stura che ricade all'interno dell'area designata SIC Praglia, la variante individua i tronchi con buone condizioni di naturalità con l'obiettivo di mantenere tale condizione e di migliorare le funzioni ecologiche del corso d'acqua :

- tronco del T. Stura compreso fra case Stura e case Binollo (Elaborato : N3 "scheda 01");

- tronco compreso fra Casa nuova e casa Giasetto (Elaborato : N3 “scheda 02”).

Gli indirizzi per il mantenimento dell’assetto ecologico nei due tronchi indicati sono :
Scheda 01 :
Vegetazione ripariale :
- Mantenimento e integrazione della vegetazione d’alto fusto localizzata nelle zone di espansione naturale dell’ambito fluviale e costituita da essenze autoctone, connotate da radicazione in grado di resistere alle piene, quali salici ed ontani, in grado di favorire la biodiversità; eliminazione degli esemplari pericolanti o debolmente radicati.
- Mantenimento ed integrazione della vegetazione arbustiva ed erbacea
- Programmazione di interventi di manutenzione “leggeri” ma frequenti, alternando le fasi degli eventuali operazioni di taglio della vegetazione sulle due sponde fluviali di rivi e torrenti, al fine di evitare alterazioni sensibili e improvvise della copertura vegetazionale e, quindi, delle condizioni bioclimatiche
Morfologia alveo e sponde :
- Incremento dell’eterogeneità morfologica dell’alveo, specie nei tratti pianeggianti o canalizzati, attraverso la costituzione di rugosità, sequenze buche-raschi, l’introduzione di massi in alveo, al fine di creare habitat idonei ad ospitare varie forme di vita acquatiche
- Sostituzione delle opere tradizionali con opere di ingegneria naturalistica, previa verifica di compatibilità con le esigenze di difesa idraulica.
Scheda 02 :
Vegetazione ripariale :
- Mantenimento ed integrazione della vegetazione d’alto fusto localizzata nelle zone di espansione naturale dell’ambito fluviale e costituita da essenze autoctone, connotate da radicazione in grado di resistere alle piene, quali salici ed ontani, in grado di favorire la biodiversità.
- Mantenimento ed integrazione della vegetazione arbustiva ed erbacea
- Programmazione di interventi di manutenzione “leggeri” ma frequenti, alternando le fasi degli eventuali operazioni di taglio della vegetazione sulle due sponde fluviali di rivi e torrenti, al fine di evitare alterazioni sensibili e improvvise della copertura vegetazionale e, quindi, delle condizioni bioclimatiche
Morfologia alveo e sponde :
- Incremento dell’eterogeneità morfologica dell’alveo, specie nei tratti pianeggianti o canalizzati, attraverso la costituzione di rugosità, sequenze buche-raschi, l’introduzione di massi in alveo, al fine di creare habitat idonei ad ospitare varie forme di vita acquatiche
- Attenuazione dell’impatto sulla fauna acquatica delle opere idrauliche trasversali, quali soglie e briglie fluviali attraverso interventi di mitigazione, quali rampe di risalita per la fauna acquatica
- Sostituzione delle opere tradizionali con opere di ingegneria naturalistica, previa verifica di compatibilità con le esigenze di difesa idraulica.

La variante VBP per il bacino del T. Stura non ricade nella fattispecie di cui all’art. 6, comma 2 lett. a) e b) del D.lgs n. 4/2008, in quanto :

- non costituisce quadro di riferimento per approvazione, autorizzazione, localizzazione o la realizzazione di progetti che rientrano nell’ambito dell’applicazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale;
- non ha effetti su SIC e ZPS tali da richiedere una valutazione della loro incidenza, in quanto non prevede opere ed interventi che interessano direttamente SIC e ZPS, non colloca funzioni né prevede interventi in posizioni limitrofe al loro perimetro, tali da esercitare impatti sugli elementi posti a tutela, non persegue modelli di sviluppo del territorio che incidono sulla qualità ambientale complessiva e, quindi, indirettamente sugli elementi sensibili tutelati.

3.3 La variante in rapporto ai piani sovra ordinati e ad assoggettamento a vincoli

La VBP si rapporta, inoltre, con i seguenti piani sovra ordinati e di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) : la VBP è coerente con gli obiettivi, con gli effetti ed i livelli di tutela del P.T.C.P.. Le previsioni di riassetto fluviale non interferiscono con elementi del paesaggio soggetti al regime di conservazione.
- PAI del fiume Po : La VBP è coerente con gli obiettivi, con gli effetti ed i livelli di tutela del PAI, di cui costituisce approfondimento ai sensi dell'art. 1, comma 11 delle Norme PAI
- Piano del Parco naturale regionale del Beigua : la VBP è coerente con indicazioni di tutela del Piano; gli interventi nelle aree "B di progetto" non interferiscono con aree protette individuate dal Piano del Parco.

Sono, altresì, valutati eventuali correlazioni con i piani di settore (rifiuti, cave, discariche, commercio, ecc.).

I vincoli con i quali è effettuata la verifica di possibile interazione sono :

- Vincolo Idrogeologico (RD 30-12-23 n. 3267)
- Vincolo Paesistico Ambientale (DL 29-10-99 n. 490)
- Vincoli archeologici (DL 29-10-99 n. 490)
- Aree percorse dal fuoco
- Zone Sismiche
- Vincolo Storico Artistico (DL 29-10-99 n. 490)
- Rispetto Cimiteriale (RD 27-7-1934 n. 1265)
- Fasce di rispetto stradale
- Fasce di rispetto elettrodotti
- Fasce di rispetto punti di presa idrica
- Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (DL 334/99).

Dall'esame dei rapporti con la pianificazione sovra ordinata e con le aree soggette a vincoli, si può affermare che la VBP non interferisce negativamente né introduce contenuti aventi impatto ambientale. La VBP, per contro, partecipa al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati dai piani sovra ordinati e di settore sopra richiamati.

4. RAPPORTO PRELIMINARE - CARATTERISTICHE DELLA VBP IN RAPPORTO AGLI IMPATTI

4.1 Interventi previsti dalla variante

La costruzione della Variante è stata impostata su principi di compatibilità e sostenibilità ambientale in quanto :

- individua le aree di riassetto fluviale, che costituiscono le cosiddette “aree B di progetto” di cui all’elaborato N2, prioritariamente sulla base della domanda di sicurezza che il territorio esprime allo stato attuale (aree urbanizzate);

- definisce misure di tutela con l’individuazione dei tronchi naturalistici, di cui all’elaborato N3, con la finalità di migliorare l’indice di funzionalità fluviale rilevato (IFF); l’estensione complessiva dei tronchi naturalistici è pari ad oltre il 41% dello sviluppo lineare spondale dei corsi d’acqua oggetto di indagine idrogeologica;

- prefigura l’approfondimento tematico del P.T.C. per la realizzazione di corridoi ecologici fluviali e di un sistema integrato di questi con le aree protette e le aree soggette a tutela bio-naturalistica.

Gli interventi di riassetto idrogeologico previsti dalla variante VBP nel Bacino del T. Stura costituiscono il contenuto progettuale rispetto al quale è effettuato il “Rapporto preliminare” ai fini della verifica di assoggettabilità della variante stessa alla Valutazione Ambientale Strategica.

Tali interventi sono individuati nell’elaborato N2 “Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C”, che comprende la Relazione metodologica e 11 Schede che costituiscono i tratti di corso d’acqua sui quali sono previsti interventi strutturali.

L’estensione complessiva dei tratti di sponde oggetto di intervento è pari al **17**% dello sviluppo lineare spondale dei corsi d’acqua oggetto di indagine idrogeologica ai fini della individuazione delle fasce fluviali.

Nella tabella successiva si riportano gli interventi complessivamente previsti.

Tabella : INTERVENTI DI RIASSETTO IDROGEOLOGICO PROGRAMMATI

Scheda	**CORSO D’ACQUA COMUNE/tratto/località**	**Interventi**
01	TORRENTE STURA MASONE Località Groppo	In località Groppo è necessaria l’eliminazione del manufatto in alveo (guado) posto in corrispondenza della sezione 282, la rettifica e l’allargamento del tratto a monte e a valle del ponte indicato con la sezione 283, posti a monte dei capannoni, eventualmente associata alla costruzione di muri arginali
02	TORRENTE STURA E VEZZULLA MASONE Capoluogo, località Piana e Ponte Pallavicini	Sono già stati approvati sul T. Stura: - l’adeguamento della capacità di portata delle sezioni idrauliche a valle del ponte Pallavicini, l’innalzamento dei muri arginali attuali e la sottomurazione dell’argine in corrispondenza del

		fabbricato Cerusa; nell'abitato di Masone (loc. Piana) la C.M. Valli Stura ed Orba ha già attivato un intervento finalizzato all'adeguamento della sponda destra del T. Stura. Per quanto riguarda la confluenza del T. Vezzulla con il T. Stura devono essere adeguate le sommità arginali e consolidate le fondazioni delle strutture esistenti su entrambe le sponde del Vezzulla, a monte della confluenza. Tali interventi sono finalizzati al controllo dei fenomeni di rigurgito sull'asta principale che determinano esondazioni sia in sponda destra che sinistra, a danno del centro storico di Masone.
03	TORRENTE VEZZULLA MASONE Località Romitorio – sponda dx Rio Vezzulla	A monte della località Romitorio, è necessario l'adeguamento della capacità di portata delle sezioni idrauliche in modo tale da ridurre il rischio per le attività produttive esistenti ricadenti nell'area in sponda destra interessata da inondazioni per la portata duecentennale.
04	TORRENTE STURA CAMPOLIGURE Località Isola Giugno e La Maddalena	Gli interventi prevedono l'adeguamento della capacità di portata delle sezioni idrauliche e degli attraversamenti esistenti, oltre che l'adeguamento delle sommità arginali. In tal modo si riduce il rischio per l'area in sponda destra che comprende, oltre alla S.P. 456 del Turchino, anche alcuni edifici residenziali, e si potranno evitare danni alle strutture degli attraversamenti. Risulta necessaria una opportuna protezione di sponda lungo la strada provinciale per evitare possibili cedimenti, smottamenti o erosioni che vadano ad interessare la strada stessa.
05	TORRENTE STURA CAMPOLIGURE Area Cotonificio e Stazione ferroviaria di Campoligure	In corrispondenza del ponte della ferrovia è necessario l'innalzamento del muro d'argine, con parziale consolidamento di quello esistente, al fine di eliminare i fenomeni di rigurgito che determinano possibili allagamenti nel tratto immediatamente a monte, in corrispondenza della stradina pedonale e del sottopasso ferroviario di accesso ai binari. In loc. Carpeneta sono necessari interventi per l'adeguamento delle sommità arginali in sponda destra in corrispondenza del cotonificio che risultano attualmente insufficienti a contenere i deflussi della piena duecentennale, considerando anche che l'edificio ha finestre e porte rivolte verso l'alveo.
06	TRATTO PONZEMA – CONFLUENZA STURA CAMPOLIGURE Centro urbano	L'intervento prevede la messa in sicurezza delle aree in prossimità della confluenza con il torrente Stura. Il rigurgito determinato dai livelli idrici di piena di quest'ultimo determina infatti l'insufficienza delle sommità arginali lungo il Ponzema. La presenza di un tratto tombinato di estensione di circa 60 m determina un elevato grado di vulnerabilità del centro urbano in concomitanza dei deflussi di piena anche a causa degli elevati apporti solidi (materiale litoide, materiali flottanti quali ramaglie e tronchi, ecc.) connessi con tali eventi lungo il corso d'acqua in questione. È da prevedersi pertanto la completa rimozione o il futuro adeguamento della tombinatura in modo tale da

		garantire un opportuno franco di sicurezza per le portate duecentennali.
06	TRATTO STURA - PARTE CENTRALE DEL CAPOLUOGO CAMPOLIGURE Centro urbano	L'intervento prevede, per la messa in sicurezza del centro abitato di Campoligure mediante il rifacimento del ponte SP 456 con rimozione di una delle due pile presenti in alveo, l'eliminazione della briglia posta a valle del manufatto e la rettifica delle sezioni con abbassamento dell'alveo.
06	TRATTO CONFLUENZA STURA – ANGASSINO : CAMPOLIGURE Centro urbano	L'intervento prevede la messa in sicurezza delle aree in prossimità della confluenza con il torrente Stura. Il rigurgito determinato dai livelli idrici di piena di quest'ultimo determina infatti l'insufficienza delle sommità arginali lungo il torrente Angassino. La presenza inoltre di manufatti di attraversamento in prossimità della confluenza aggrava il grado di vulnerabilità del centro urbano in concomitanza dei deflussi di piena anche a causa dei possibili apporti solidi, il cui allontanamento a valle viene ostacolato proprio da tali manufatti, incrementando ulteriormente il rischio per il centro urbano. Tale intervento interessa un tratto di estensione pari a circa 200 m, sia in sponda destra che sinistra e consiste nell'adeguamento dei ponti a monte della confluenza, nell'innalzamento degli argini a valle del ponte di valle e nella regolarizzazione del fondo alveo a monte e a valle degli attraversamento.
07	TORRENTE STURA CAMPOLIGURE Località San Michele	L'intervento prevede la messa in sicurezza delle aree in sinistra nel tratto compreso tra il ponte della SP 456 ed il cimitero di Campoligure mediante l'allargamento della sezione e consolidamento dei muri di sponda eliminando in tal modo gli effetti di rigurgito che vengono a determinarsi allo stato attuale. Il ponte della SP a due campate non presenta un franco adeguato per le portate duecentennali, pertanto dovrà essere adeguato a tali portate, inoltre è previsto anche un allargamento in corrispondenza del tratto compreso tra le sezioni 88 e 100. Tale intervento interessa un tratto di estensione pari a circa 550 m.
08	TORRENTE STURA CAMPOLIGURE Località Caporale	In località Caporale, in corrispondenza della sez. 84, la criticità idraulica è dovuta all'insufficienza delle arginature in sponda sinistra. Si prevede pertanto l'adeguamento e la rimodellazione delle sezioni di deflusso del tratto.
09	TORRENTE STURA E BERLINO ROSSIGLIONE Borgata superiore	L'intervento prevede la messa in sicurezza del tratto finale del torrente Berlino, a causa del rigurgito determinato dal livello dello Stura in condizioni di piena, mediante il consolidamento e il sopralzo delle sommità arginali a valle del ponte in sezione 202. Il tratto interessato ha un'estensione di circa 50 m. L'intervento deve essere attuato in contemporanea all'intervento di messa in sicurezza delle aree in destra a monte della confluenza con il torrente Berlino. Infatti a causa del restringimento della sezione in corrispondenza dell'attraversamento presente alla sezione 44 si creano fenomeni di rigurgito a monte, che creano esondazioni in destra idrografica da contenere mediante il

		consolidamento l'adeguamento delle sommità arginali per circa 200 metri. Sono già stati attuati interventi di pulizia dalle emergenze rocciose che interessavano parte dell'alveo.
10	TORRENTE STURA E GARGASSA ROSSIGLIONE Borgata inferiore	Gli interventi previsti riguardano il tratto finale del torrente Gargassa e prevedono l'adeguamento della capacità di portata dell'alveo e soprattutto l'adeguamento delle sommità arginali in modo tale da mettere in sicurezza il centro abitato di Rossiglione inferiore dalle esondazioni dovute ai fenomeni di rigurgito determinati dal ponte medioevale e dai livelli idrici del torrente Stura. La criticità idraulica è dovuta alla presenza del ponte medioevale. L'adeguamento del ponte, abbinato ad un innalzamento delle sommità arginali, risolverebbe la criticità. Vista l'impossibilità di adeguare il ponte, l'unico intervento possibile consiste nell'abbassamento del fondo e nell'innalzamento degli argini, tenendo presente che il ponte può comunque essere sormontato e che, quindi, rimane anche se in misura minore il rischio per l'abitato. Si prevede inoltre l'adeguamento delle sommità arginali lungo la sponda sinistra del torrente Stura nei tratti immediatamente a monte e valle della confluenza e consolidamento delle fondazioni a causa di fenomeni di sottoescavazione per erosione.Il tratto di intervento si estende complessivamente per circa 200 m in sponda sinistra dello Stura ed interessa per circa 150 m entrambe le sponde del Gargassa.Un finanziamento finalizzato agli interventi di sistemazione della confluenza Stura-Gargassa è già stato assegnato alla Comunità Montana Valli Stura ed Orba.
11	TORRENTE STURA ROSSIGLIONE Aree urbane comprese fra borgate superiore e inferiore di Rossiglione	Nel tratto compreso tra Rossiglione superiore e Rossiglione inferiore è necessario intervenire a protezione dell'abitato in sponda sinistra e della linea ferroviaria, della scuola, del campo sportivo e dell'area EXPO in sponda destra, mediante l'adeguamento delle sezioni ed il consolidamento e adeguamento degli argini. Inoltre è da prevedersi la protezione della sponda per tutto il tratto in corrispondenza della linea ferroviaria contro possibili smottamenti e cedimenti del terreno. Il ponte presente in corrispondenza del tratto compreso tra la sezione 24 e la sezione 22 determina un profilo di rigurgito e il seguente passaggio della corrente in condizioni di moto supercritico causando esondazioni a danno dell'abitato in corrispondenza di eventi già con tempi di ritorno 200ennali. Si prevede inoltre la possibilità di eseguire una riprofilatura dell'alveo secondo una nuova livelletta atta alla regolarizzazione delle pendenze. Il tratto interessato ha un'estensione complessiva di circa 400 m in sponda sinistra e di 700 m. in sponda destra. Nel tratto compreso tra le sezioni 6 e 8 gli interventi previsti riguardano l'adeguamento della capacità di

		portata dell'alveo e delle sommità arginali, per una lunghezza di circa 100 metri in sponda destra del T. Stura.

4.2 Valore e vulnerabilità delle aree interessate dalla variante

La VBP prevede interventi di riassetto fluviale del T. Stura ed affluenti, finalizzati alla risoluzione di situazioni di vulnerabilità del territorio dovuti ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Gli interventi di riassetto fluviale previsti sul T. Stura ed affluenti, consistenti in sopraelevazioni e rifacimenti di argini ed opere idrauliche esistenti, controllo trasporto solido, adeguamento capacità di portata, sono prevalentemente individuati all'interno ed in prossimità dei centri urbani (Masone, Campoligure, Rossiglione) e nelle zone urbanizzate.

Non si rilevano interferenze con aree compromesse (non sono presenti cave e discariche), né con aree di pregio ambientale, quali aree protette, ambiti fluviali naturalistici, vegetazione spondale di pregio, né con i tronchi di corso d'acqua caratterizzati positivamente dall'indicatore di funzionalità fluviale (IFF), individuati nell'elaborato N3 "Repertorio delle aree e degli interventi per la costituzione dei corridoi ecologici", sui quali sono previste le azioni di tutela, rinaturazione, riqualificazione, miglioramento delle condizioni di naturalità dell'alveo e delle sponde, indicate nelle Schede ivi contenute.

Si richiama a tal proposito quanto rappresentato al precedente paragrafo 3.2, per quanto attiene :
- la non interferenza degli interventi di riassetto fluviale con le aree protette SIC e ZPS presenti nel bacino del T. Stura;
- i contenuti della variante a tutela dei valori paesistico ambientali dei tronchi fluviali naturalistici (Elaborato N3).

4.3 Superamento dei livelli di qualità ambientale

La Variante VBP non prevede interventi in rapporto ai quali possa presumersi il verificarsi di un eventuale superamento dei livelli minimi di qualità ambientale, come determinati dalla normativa vigente in materia.

4.4 Probabilità , durata, frequenza, carattere cumulativo degli impatti

Non si rilevano elementi di criticità in rapporto a tali caratteristiche, stante l'assenza di impatti significativi.

4.5 Entità ed estensione degli impatti in altre aree geografiche (interregionale, transfrontaliera).

La disciplina del PAI del fiume Po impone l'obbligo di comunicare all'Autorità di Bacino tutti gli studi di approfondimento che costituiscono attuazione della VBP; in particolare per quanto attiene il quadro dei dissesti, la VBP prevede la possibilità d integrare ed approfondire i livelli di conoscenza dei fenomeni di frane ed esondazioni, anche alla luce di nuove evidenze scientifiche o di studi più dettagliati, e di trasferire alla stesa Autorità di Bacino tutte le informazioni per un inquadramento generale nel più ampio territorio montano e collinare del Bacino del fiume Po.

La disciplina del PAI impone, inoltre, che negli interventi sui corsi d'acqua, siano garantiti i livelli di portata definiti a progetto, evidenziati nell'elaborato N4 "Verifiche Idrauliche", senza alcuna possibilità di deroga nei tratti dei corsi d'acqua contermini alle altre province del Bacino padano; in particolare per il sottobacino del T. Stura devono essere garantite le portate a valle in corrispondenza del territorio alessandrino.

Tali obblighi costituiscono garanzia dell'assenza di impatti negativi nei territori contermini a quello della VBP.

4.6 Valutazione degli effetti della Variante

Nella tabella seguente vengono sinteticamente rappresentati gli effetti dei principali elementi costitutivi della Variante rispetto agli indicatori di riferimento.

Effetti della VBP :

+ + molto positivo	+ positivo	= indifferente	- negativo	- - molto negativo
Miglioramento sensibile di tutti gli indicatori *Nessuna criticità (Nessun impatto negativo di rilievo)*	*Miglioramento di uno o più degli indicatori di riferimento* *Nessuna criticità (Nessun impatto negativo di rilievo)*	*Effetti non rilevanti* *(Le previsioni non comportano né miglioramenti né peggioramenti sensibili degli indicatori)*	*Interferenza negativa di livello medio.* *Elementi di attenzione (Impatti negativi superabili)*	*Interferenza negativa di livello alto.* *Elementi di criticità (Impatti negativi residuali, da sottoporre ad azioni di mitigazione)*

CONTENUTI DELLA VARIANTE / **INDICATORI**	**Aree B di progetto (opere per la messa in sicurezza delle aree esposte ad elevata criticità idraulica)**	**Tronchi naturalistici (opere di rinaturazione e riqualificazione)**	**Indirizzi per la pianificazione comunale**
SUOLO Geologia ed idrogeologia - Fasce fluviali - Movimenti franosi - Suscettività al dissesto idrogeologico	**+ +** (superamento rischio idraulico)	**+**	**+**
ARIA, ACQUA, FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ Qualità dell'aria - Degrado del suolo – Microclima - Biodiversità - Aree di protezione naturalistica – Aree di protezione faunistica - Inquinamento acustico - Inquinamento elettromagnetico - Smaltimento rifiuti - Risparmio energetico - Rischio tecnologico	**+**	**++** (miglioramento indice di funzionalità fluviale, avvio costituzione rete ecologica	**+**
INFRASTRUTTURE Dotazione di urbanizzazione a rete – Accessibilità - Dotazione di urbanizzazione secondaria - Trasporto pubblico	**+** (messa in sicurezza viabilità)	**=**	**=**
ATTIVITA' ECONOMICHE E SOCIALI Agricoltura – Industria – Residenzialità - Integrazione sociale – Turismo - Risorse culturali	**+**	**+**	**=**
ASSETTO INSEDIATIVO Evoluzioni avvenute del sistema insediativo - Consumo di suolo - Risorse spaziali disponibili - Aree produttive dismesse - Aree verdi in ambito urbano	**+ +** (messa in sicurezza di aree insediate ad elevata domanda di sicurezza)	**=**	**+**
PAESAGGIO Tipologie insediative e caratteri linguistici - Interferenze con le visuali panoramiche e impatto con i valori paesaggistici Connessioni con l'intorno immediato ed interferenze	**=**	**++** (miglioramento dell'assetto naturalistico)	**+**

CONTENUTI DELLA VARIANTE / INDICATORI	Aree B di progetto (opere per la messa in sicurezza delle aree esposte ad elevata criticità idraulica)	Tronchi naturalistici (opere di rinaturazione e riqualificazione)	Indirizzi per la pianificazione comunale
COMPATIBILITA' ECONOMICA Costi degli interventi - Benefici economici - Fattibilità economica (rapporto costi - benefici, possibili fonti di finanziamento, ecc.)	**+** (partecipazione soggetti privati alla realizzazione opere messa in sicurezza)	**=**	**=**

Come evidenziato in tabella, **non si riscontrano situazioni di interferenza negativa** tra i contenuti della Variante VBP che riguardano il sottobacino del T. Stura.

Si conclude con la rappresentazione schematica comparata dell'estensione dei tratti spondali oggetto di interventi di riassetto e dei tronchi oggetto di tutela in rapporto all'estensione complessiva delle sponde nei tratti indagati.

Tabella comparativa

Corso d'acqua	Sviluppo lineare delle sponde fluviali nei tratti indagati (km) Ti	Sviluppo lineare delle sponde oggetto di interventi (km) B progetto	Rapporto % B prog. / Ti	Sviluppo lineare delle sponde comprese nei tronchi fluviali naturalistici (km) Tf	Rapporto % Tf / Ti
T. Stura	35,50	7,22	20,3	14,02	39,5
T. Vezzulla	6,60	0,41	6,2	3,08	46,7
T. Ponzema	2,84	0,48	16,9	1,28	45,1
T. Ansascino	1,96	0,60	30,6	0,56	28,6
T. Berlino	3,47	0,31	8,9	1,30	37,5
T. Gargassa	3,74	0,14	3,7	2,14	57,2
TOTALE	**54,11**	**9,16**	**17,0 %**	**22,38**	**41,4 %**

Legenda :

AREE PROTETTE DEI PARCHI NATURALI REGIONALI (L.R. 12/1995)

Area protetta del Parco del Beigua

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)
(Fonte : Regione Liguria, ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE 'HABITAT' - D.G.R. n. 1561 del 7/12/2005 e D.G.R. n. 1716 del 23/12/2005)

Siti di interesse comunitario (SIC)

IT1331501 Codice identificativo del sito

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
(Fonte : Regione Liguria, ai sensi della Direttiva n.79/409/CEE - D.G.R. n. 270/2000)

Zona di Protezione Speciale (ZPS) Beigua - Turchino

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEGLI INTERVENTI RICADENTI NEI LIMITI DI PROGETTO TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C

Manufatti emergenti (ME) e sistemi di manufatti emergenti (SME) del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP)

Aree soggette a vincolo paesistico-ambientale, apposto con Decreto Ministeriale

Asta fluviale primaria del T. Stura

Aste fluviali degli affluenti del T. Stura

Delimitazione bacino idrografico del T. Stura

Delimitazione sottobacini idrografici

Confini comunali

Stura 4
3,62 kmq

Berlino
13,58 kmq

Gargassa
16,19 kmq

Stura 3
8,30 kmq

Angassino
4,02 kmq

SIC
IT1331402

IT1330620

Ponzema
13,16 kmq

Stura 2
(Rio Masca)
11,05 kmq

SIC
IT1331501

Vezzulla
12,12 kmq

Stura 1
19,15 kmq

Rio Masone
8,35 kmq

ZPS
BEIGUA - TURCHINO

SIC
IT1331402

SIC
IT1331501

TERRITORIO DI PUNTA MARTIN E DEI PIANI DI PRAGLIA CON VEGETAZIONE SECOLARE I LAGHI CONTORNATI DA BOSCHI E LE GRANDI PRATERIE
D.M. 24/04/1985

ZONA DELLA PIANA DELLA BADIA RICCA DI VEGETAZIONE SECOLARE GRANDI BOSCHI E PRATERIE
D.M. 24/04/1985

ZONA DEI PIANI DI MASONE (PRESENZA DELLA CHIESA MEDIOEVALE DI S. MARIA DI VEZZULA - FOLTA VEGETAZIONE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE
D.M. 24/04/1985

STRADA INTERPROVINCIALE PASSO TURCHINO - PASSO FAIALLO

Decreto del Direttore Generale n. 523 del 18-12-2008

Verifica di assoggettabilità ex art. 12 D. lgs. n. 4/2008 - Variante al PTC Provinciale di Genova bacini padani - bacino del T. Stura. Proponente: Provincia di Genova - No VAS con prescrizioni

VISTO:

- il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 avente ad oggetto "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che al titolo I e al titolo II norma la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS, ed in particolare:
    - l'art. 5 che definisce gli elementi e gli attori del processo di valutazione e fra gli altri anche i soggetti competenti in materia ambientale;
    - l'art. 6 che definisce l'oggetto della disciplina e il suo campo di applicazione, sia per quanto concerne la VAS che la verifica di assoggettabilità;
    - l'art. 7 che definisce le competenze e nello specifico l'autorità competente e le sue peculiarità;
    - l'art. 11 che stabilisce le modalità di svolgimento e sancisce il principio dell'integrazione e della necessità di effettuare la valutazione ambientale durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua approvazione;
    - l'art. 12 che norma la procedura di verifica di assoggettabilità e stabilisce che l'autorità competente, entro 90 giorni dall'avvio del procedimento, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano e se del caso definendo le necessarie prescrizioni;

PREMESSO che:

- in data 19 settembre 2008 è stata avviata presso l'autorità competente regionale - Dipartimento Ambiente – da parte dell'autorità procedente - Provincia di Genova, Area 05, la procedura di verifica di assoggettabilità sulla variante al PTC provinciale costituente specificazione settoriale ai fini della difesa del suolo e del correlativo assetto insediativo, con specificazione per il sottobacino del torrente Stura, in attuazione del PAI del Po, e promozione del relativo accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 57 della l.r. n. 36/97;
- sono stati consultati i soggetti competenti in materia ambientale individuati con riferimento ai contenuti specifici del piano, nonché le strutture regionali competenti in relazione alle tematiche trattate;

CONSIDERATO che:

- l'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento del Settore VIA, con la collaborazione istruttoria di ARPAL, dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno ritenuto di formulare osservazioni, e delle altre strutture regionali interessate, al fine di valutare gli impatti del piano risultanti dall'analisi della documentazione fornita, si è concretizzata nella relazione tecnica di cui al documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione tecnica n° 1 del 18 dicembre 2008, risulta che non è necessario assoggettare a procedura di valutazione ambientale – VAS la variante in oggetto, in quanto se ne condividono le linee e i contenuti essenziali, che si fanno carico di integrare la componente ambientale, a condizione che alcune sue parti e le modalità attuative siano adeguate alle prescrizioni individuate;
- l'esperienza condotta nel merito dell'integrazione procedurale ha portato a individuare alcuni elementi procedimentali che si ritiene utile fissare per il futuro, insieme con alcune indicazioni di contenuto e di merito da seguire nella redazione dell'analogo documento per i sottobacini Aveto, Scrivia, Trebbia, che sono riportati nella suddetta relazione istruttoria;

DECRETA

per quanto illustrato in premessa

1. che la variante al PTC provinciale costituente specificazione settoriale ai fini della difesa del suolo e del correlativo assetto insediativo, con specificazione per il sottobacino del torrente Stura, in attuazione del PAI del Po, e promozione del relativo accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 57 della l.r. n. 36/97, non sia sottoposta a VAS, a condizione che siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni di cui all'allegata relazione istruttoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. che il documento di piano, adeguato alle prescrizioni di cui all'allegata relazione istruttoria, sia trasmesso alla Regione – Dipartimento Ambiente e Dipartimento Pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini della verifica di ottemperanza alle prescrizioni, preventivamente alla convocazione della conferenza per la conclusione dell'Accordo di Pianificazione;

3. che il risultato della verifica di assoggettabilità sia sottoposto insieme con il piano alle forme di pubblicità previste dalla norma di riferimento;

4. che il presente provvedimento sia pubblicato, per estratto, sul B.U.R.L..

Contro il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ EX ART. 12 D. LGS. N. 4/2008

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova con valori ed effetti del Piano di Bacino per la parte del territorio provinciale compresa nel bacino del fiume Po- Accordo fi pianificazione ai sensi dell'art. 57 della L.R. 36/1997 tra Autorità di bacino del fiume Po', Regione Liguria e Provincia di Genova

Relazione istruttoria n. 1

Soggetti competenti in materia ambientale consultati:

- Ente Parco dell'Antola
- Ente Parco dell'Aveto
- Ente Parco del Beigua
- ASL 3 Dipartimento di prevenzione- UO Igene e sanità pubblica
- Soprintendenza per i Beni Srchitettonici e Paesaggistici della Liguria
- Comune di Rossiglione
- Comune di Masone
- Comune di Campo Ligure
- Comunità Montana Valli Stura ed Orba

Strutture interne consultate:

- Settore Politiche Assetto del Territorio
- Settore Staff Tecnico del Dipartimento
- Settore Ciclo Integrato e gestione delle Risorse Idriche
- Settore Urbanistica
- Servizio tutela del Paesaggio
- Servizio Parchi ed Aree Protette

Pareri pervenuti:

- Settore Politiche Assetto del Territorio - nota prot. IN/2008/28325 del 10/11/2008
- Settore Staff Tecnico del Dipartimento - nota prot. IN/2008/28599 del 12/11/08
- Settore Urbanistica – nota n. IN/2008/32736 del 18/12/2008
- Ente Parco dell'Antola - nota prot. 1787 del 23/10/2008 (pg 395 28/10/2008)

Analisi del quadro conoscitivo

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere geologico – dissesti di versante per frana, dal raffronto tra il quadro dei dissesti originale del PAI del Po (scala 1:25.000) ed il quadro dei dissesti ad oggi consolidato a scala di dettaglio nel PTCP (scala 1:10.000), si rileva come gli approfondimenti condotti abbiano definito un quadro di riferimento più esaustivo e maggiormente rispondente alle condizioni locali del dissesto.
Con riferimento al bacino del T. Stura, si è riscontrato che la percentuale della superficie complessiva delle frane che producono livelli di pericolosità elevata e molto elevata (attive e quiescenti) rispetto alla superficie totale del bacino raddoppia dal PAI al PTCP, passando da circa il 23% al 40%. Considerato, pertanto, che a ciascun corpo franoso sono applicate le disposizioni normative del PAI, che sostanzialmente limitano l'uso e vincolano il loro utilizzo in termini di previsioni urbanistiche, si evidenzia come, dal punto di vista della tutela e salvaguardia del territorio, i contenuti e gli esiti della variante del PTCP in oggetto per quanto attiene agli aspetti geologici (dissesti di versante per frana) possano essere ritenuti sostanzialmente migliorativi rispetto al PAI in ragione della maggiore estensione della mappatura delle aree a pericolosità per frana, legata all'approfondimento della conoscenza, e conseguentemente del contenimento del livello del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere naturalistico, si rileva che gli interventi previsti dalla variante per lo Stura (compresi negli elaborati N3 ed N2) interagiscono con elementi naturalistici di rilievo e interferiscono con la Rete Natura 2000, ma manca un'analisi critica dell'incidenza degli stessi. Sarebbe dunque opportuno:

- assumere le caratteristiche dei Siti natura 2000 nel quadro conoscitivo della variante con riferimento alle zone interessate dagli interventi;
- effettuare un approfondimento sugli aspetti faunistici delle zone interessate dalla pianificazione, assicurando anche un coordinamento tra le indagini vegetazionali contenute negli studi propedeutici, e gli strumenti conoscitivi regionali, con riferimento specifico alla proposta di Rete ecologica ligure, alla carta degli habitat dei SIC liguri nonché agli studi propedeutici alla individuazione delle misure di conservazione dei SIC liguri ed alle proposte di piani di gestione della ZPS Beigua-Turchino e del SIC IT 1331402 Beigua;

Per quanto riguarda gli aspetti relativi ad urbanistica e paesaggio la variante in esame comporta un adeguamento dei contenuti generali del PTC provinciale relativamente a:

- aggiornamento degli elementi della Descrizione Fondativa relativamente alla componente difesa del suolo
- integrazione delle NTA con la disciplina del PAI
- definizione criteri metodologici, indirizzi e prescrizioni per lo sviluppo del Piano stralcio per i sottobacini provinciali, quale parte integrante delle norme del PTC.

Gli effetti che tale variante determina sulla pianificazione di scala comunale si configurano come:

- aggiornamento per tutti i Comuni il cui territorio ricade nel bacino padano del quadro dei dissesti e della disciplina di riferimento
- per i Comuni del sotto bacini del T. Stura individuazione delle fasce fluviali con approfondimento metodologico e progettuale degli aspetti morfologici , natualistici e di pianificazione territoriale e delle relative norme, aventi contenuti ed effetti immediatamente prevalenti, prescrittivi (con obbligo di adeguamento dei Piani comunali entro 18 mesi, trascorsi i quali i Comuni sono comunque tenuti a rispettarne i contenuti) o di direttiva .

Tale variante pertanto non introduce rispetto agli strumenti urbanistici vigenti nuove previsioni quanto piuttosto ne limita e ne condiziona l'operatività in rapporto con le risultanze delle indagini e degli approfondimenti del Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico (PAI) effettuati.
Laddove introduce indicazioni di intervento (individuazione opere di messa in sicurezza ed interventi prioritari) il livello di specificazione delle stesse è tale da non consentire in oggi una definitiva valutazione di carattere paesistico ambientale, dovendosi pertanto rinviare la stessa ad una successiva fase progettuale di maggior dettaglio.

In relazione al meccanismo di recupero economico degli interventi di messa in sicurezza (o i privati o il pubblico con rivalsa sui privati in relazione ai nuovi interventi), occorre che la variante al PTC ne approfondisca la reale fattibilità in rapporto alle possibilità di intervento urbanistiche inserite nei piani vigenti.

Nella sezione successiva si evidenziano alcune problematiche applicative risultanti dalla disciplina proposta, che dovranno essere oggetto di modifica o di più puntuale definizione potendo le stesse determinare esiti incerti sulla pianificazione di scala locale.

Considerazioni tecniche

Aspetti bionaturalistici

Poiché lo Stura è individuato nella proposta di Rete Ecologica Regionale (Direttiva 2001/42/CE) quale corridoio importante per specie legate all'ambiente acquatico (*Alcedo atthis, Austropotamobius pallipes, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Chondrostoma genei, Cobitis taenia, Leuciscus souffia*) di collegamento tra i SIC "Beigua-M.Dente-Gargassa–Pavaglione", la ZPS Beigua Turchino e il SIC "Praglia Pracaban Monte Leco", risulta primariamente importante mantenere e incentivare tale funzionalità ecologica, garantendo la continuità dell'ecosistema fluviale e perifluviale, lasciando ovunque possibile spazio alle naturali dinamiche fluviali e garantendo l'idoneità dell'ambiente per le specie faunistiche di interesse presenti.
Pur condividendo l'obiettivo generale di costituzione di corridoi ecologici si rileva che un approccio per singoli tratti fluviali discontinui tra loro difficilmente può assolvere alla funzione di collegamento ecologico. Ai fini del mantenimento della continuità ecologica del corso d'acqua è quindi auspicabile ovunque possibile evitare ulteriore artificializzazione del corso d'acqua non strettamente legata alla protezione di manufatti esistenti, e preservare gli spazi liberi esistenti di pertinenza fluviale mettendoli in connessione tra loro.

Anche nel caso in cui sia necessario intervenire con ulteriori artificializzazioni di sponde ed alveo per difendere manufatti esistenti occorre salvaguardare ovunque possibile aree perifluviali con funzioni di collegamento (es. fasce di vegetazione ripariale ben strutturate) ed utilizzare modalità costruttive eco-compatibili.
Nello specifico, dove si ritiene indispensabile intervenire per la tutela di manufatti - interventi di cui all'elaborato N2 "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C" - occorre:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;
- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiaiamento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

Tali indicazioni, attinenti le modalità realizzative degli interventi, dovranno essere integrate nella norme di attuazione della variante.

Per quanto attiene agli interventi di cui all'elaborato N3 - Repertorio delle aree e degli interventi per la costituzione dei corridoi ecologici, alcuni tratti rientrano in SIC: tratto n° 1, 2, 3, 4, 17, e gli altri rientrano nella proposta di rete ecologica regionale.
La fruizione delle zone ripariali, primariamente in area SIC/ZPS ma anche nelle zone che rientrano nella proposta di rete ecologica regionale, deve essere attuata con modalità coerenti con gli obiettivi di conservazione.
È quindi necessario che gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 siano rivisti e integrati al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000, con particolare attenzione agli interventi in presenza di habitat prioritari o comunque caratterizzati da un forte ruolo ecologico, nonché indicazioni volte alla salvaguardia di specie protette dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli" (es. creazione di piccole zone umide, ripristino canneti, mantenimento e miglioramento della continuità degli ambienti ecotonali fluviali, etc.).
Per i tratti in SIC/ZPS o comunque compresi nella proposta di rete ecologica dovrebbero essere infatti obiettivi prioritari:

- preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua;
- preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I Direttiva 42/92/CE) ed habitat di specie (allegato II Direttiva 43/92/CE);
- preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (specie comprese negli allegati II e IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 79/409/CE, specie rare o endemiche);
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti.

Aspetti urbanistici e paesistici
Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi valore di direttiva nei confronti della pianificazione comunale si ritiene opportuno, riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali (art 20 e 21) individuati dalla variante, introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.

Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, si evidenzia in particolare che gli interventi ammessi dall'art 6 (elaborato N1) nelle diverse aree sono da intendersi immediatamente applicabili laddove limitazione e specificazione di possibilità di intervento già ammesse dai Piani Urbanistici vigenti, ma non ampliamento delle stesse se non già puntualmente previste; nel contempo la possibilità introdotta con il punto 5 dell'art 7 di trasferire la potenzialità edificatoria in altre zone omogenee dello stesso tipo della zona cedente è perseguibile a fronte della definizione di più precise regole e della valutazione degli effetti della stessa, da definire in fase di esame delle necessarie varianti agli strumenti generali, anche con riferimento al rapporto con la normativa di PTCP vigente nelle diverse zone interessate ed agli impatti ambientali.

Con riferimento alle indicazioni di carattere urbanistico aventi efficacia prescrittiva di cui all'art 23 comma 2 del testo normativo, non appaiono del tutto condivisibili i termini indicati dalla variante in esame. Il comma 2 impone ai Comuni territorialmente interessati l'onere di adeguare i propri strumenti generali alla disciplina generale dell'art 23 (avente ad oggetto forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza). Con riferimento ai meccanismi incentivanti individuati è da evidenziare che gli stessi dovranno trovare specifica disciplina nelle necessarie varianti ai diversi Piano regolatori Generali, e comunque essere soggetti a verifiche puntuali, anche della loro sostenibilità ambientale. Gli esiti dovranno essere conseguentemente differenziati avendo riguardo ai rapporti con le caratteristiche dell'abitato in cui si interviene, degli aspetti tipologici ed architettonici dei fabbricati (esempio sopraelevazioni di un piano nel centro storico anche in rapporto ai limiti di intervento posti dal DM per le zone A), dei caratteri paesistico - ambientali ed ambientali in senso lato dei territori interessati (classificazione paesistica e specifici vincoli ambientali), capacità depurativa, disponibilità idrica e quota di suolo impermeabilizzato, anche in ragione dei premi volumetrici concessi (30 o 50%, oppure discrezionale in rapporto alle caratteristiche delle opere di messa in sicurezza che si attueranno). In relazione alle aree e fabbricati inseriti in nuclei storici (zone A ed assimilabili) si ritiene in particolare non ammissibile il sistematico aumento di livello a compensazione della conversione del piano terra.
Deve essere inoltre meglio definita l'indicazione con valenza prescrittiva di cui alle schede dell'elaborato N2 di non modificare l'attuale destinazione d'uso individuata da alcune delle schede di progetto, risultando la stessa comprensibile laddove potrebbe determinare un incremento del carico insediativo ma non nei casi opposti. Analogamente ogni altra indicazione volta all'introduzione di nuove destinazioni d'uso negli ambiti considerati non può che essere valutata e quindi formalizzata nel contesto delle procedure di variante individuate dalla legislazione vigente, a cui si fa rinvio anche per la definizione delle specifiche competenze degli enti coinvolti.

Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente regionale in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

L'indirizzo per la pianificazione urbanistica di garantire la tutela del tessuto urbano, in ragione del suo valore storico-ambientale inserito in alcune schede dell'elaborato N2, appare corretta nel senso che particolare attenzione deve essere posta in tali casi nella progettazione delle opere di messa in sicurezza. Tale aspetto deve essere analogamente oggetto di particolare cura nelle situazioni paesisticamente ed ambientalmente più delicate.
Appare pertanto necessario che lo Studio di inserimento ambientale che dovrà in base all'art. 24 supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza affianchi ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente regionale l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte con il presente provvedimento.

In generale quindi, sia per quanto riguarda gli interventi di cui all'elaborato N2 che quelli di cui all'elaborato N3, si rimanda alle indicazioni per la fase attuativa contenute nel presente documento (che potranno essere utilmente tenute in conto anche nei successivi approfondimenti tematici di cui si fa cenno al paragrafo 4.3 della relazione), alle verifiche di assoggettabilità sulle necessarie varianti agli strumenti urbanistici comunali, alla valutazione paesistico ambientale e alla valutazione di incidenza per i singoli interventi.

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.

Indicazioni prescrittive per la variante oggetto di valutazione

Aspetti procedurali: per la definizione di dettaglio dell'iter complessivo si rimanda alla schematizzazione di cui alla sezione successiva. La variante oggetto di valutazione dovrà essere adeguata alle prescrizioni del presente documento; poiché l'adozione della variante ha preceduto il provvedimento di verifica di assoggettabilità, sarà necessario prima della conclusione dell'accordo di pianificazione che sia formalmente dato riscontro dell'adeguamento del piano a tali prescrizioni.

Aspetti bionaturalistici, urbanistici e paesistici:
nello specifico, dove si ritiene indispensabile intervenire per la tutela di manufatti - interventi di cui all'elaborato N2 "Repertorio delle aree e degli interventi ricadenti nei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C" - occorre:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;
- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiaiamento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

Tali indicazioni, attinenti il livello progettuale e le modalità realizzative degli interventi, dovranno essere integrate nelle norme di attuazione – N1 della variante.
Riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali (art 20 e 21) individuati dalla variante, occorre inoltre introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.
Analogamente, gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 devono essere rivisti e integrati, al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000.

Le indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, di cui all'art 6 (elaborato N1), art. 7 punto 5 (trasferimento di potenzialità edificatoria), ovvero aventi efficacia prescrittiva di cui all'art 23 comma 2 (forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza), e di cui alle schede dell'elaborato N2, devono

essere più correttamente ricondotte alla definizione di specifica disciplina nelle necessarie varianti agli strumenti urbanistici generali, e comunque essere soggette a verifiche puntuali, anche in termini di sostenibilità ambientale. Analogamente ogni altra indicazione volta all'introduzione di nuove destinazioni d'uso negli ambiti considerati non può che essere valutata e quindi formalizzata nel contesto delle procedure di variante individuate dalla legislazione vigente, a cui si fa rinvio anche per la definizione delle specifiche competenze degli enti coinvolti.
Si segnala che in relazione alle aree e fabbricati inseriti in nuclei storici (zone A ed assimilabili) si ritiene in particolare non ammissibile il sistematico aumento di livello a compensazione della conversione del piano terra.
Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

Appare inoltre necessario che lo Studio di inserimento ambientale che dovrà in base all'art. 24 supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza affianchi ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte con il presente provvedimento.

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.

Definizione dell'iter procedurale e dei contenuti integrativi delle ulteriori specificazioni per i sottobacini padani Scrivia, Trebbia, Aveto (fase II)

Per quanto riguarda gli approfondimenti ed aggiornamenti da compiere per i sottobacini padani Scrivia, Trebbia, Aveto (fase II) si propone:
1. il seguente iter procedurale per la VAS, ad integrazione del procedimento di accordo di pianificazione;
2. l'integrazione del quadro conoscitivo con gli aspetti individuati nel presente documento (Natura 2000 e funzionalità ecologica; paesaggio)
3. l'integrazione dei principi generali e degli obiettivi ambientali individuati nel presente documento;
4. l'integrazione delle norme di attuazione del piano e degli indirizzi di intervento con i criteri di progettazione e le modalità attuative individuate.

1 ITER PROCEDURALE: procedura di cui all'art 57 della l.r n. 36/1997 e ss.mm. - Accordo di pianificazione - integrata con la procedura di cui al titolo II del D. Lgs n. 4/2008 -Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS

• L'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione) in collaborazione con l'autorità procedente (Provincia) individua i soggetti competenti in materia ambientale
• L'autorità procedente (Provincia) presenta il progetto di variante - completo degli approfondimenti conoscitivi di cui al punto 2 e rispondente anche ai punti 3 e 4 **- corredato dal Rapporto Preliminare**, nel corso di una **conferenza** alla quale partecipano tutte le amministrazioni interessate compresa l'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione – anche in forma delegata), ed eventualmente anche i soggetti competenti in materia ambientale. Copia della variante e del Rapporto preliminare sono messe a disposizione dell'autorità competente (Regione) e dei soggetti competenti in materia ambientale. I soggetti competenti in materia ambientale esprimono il parere di cui all'articolo 12 comma 2 del D. Lgs. n. 4/2008 entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione e della relativa comunicazione di avvio del procedimento da parte dell'autorità competente.
• L'autorità competente (Dipartimento Ambiente della Regione) emette un provvedimento di **verifica di assoggettabilità** (art 12 comma 4 Dlgs 4/2008), coordinato nei contenuti con il parere di parte urbanistica. La formalizzazione del parere di parte urbanistica di cui all'art. 22 comma 7 della LR 36/1997 può avvenire in un secondo tempo, successivamente alla fase di analisi delle osservazioni pervenute nella fase pubblica, ed a riscontro dell'osservanza delle eventuali prescrizioni di cui al provvedimento di verifica. Il provvedimento di verifica deve comunque essere emesso entro 90 gg dalla trasmissione di cui sopra (avvio del procedimento), ed è pubblicato sul BURL e sul sito web della Regione.

A) NON ASSOGGETTAMENTO A VAS

• Ove venga espressa da tutte le amministrazioni interessate una **preventiva valutazione positiva ed il parere di verifica di assoggettabilità preveda il non assoggettamento a VAS, i**l progetto di variante è sottoposto all'adozione da parte del competente organo dell'amministrazione provinciale

• I Comuni depositano la delibera - comprensiva anche del risultato della verifica di assoggettabilità, delle relative motivazioni e dell'eventuale osservanza delle prescrizioni - all'albo pretorio per trenta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURL e quotidiano. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni.
• Al termine dei trenta giorni viene convocata una conferenza tra le amministrazioni interessate per la valutazione del progetto definitivo anche alla luce delle osservazioni pervenute e per la conseguente conclusione dell'accordo.

B) ASSOGGETTAMENTO A VAS

• Ove venga espressa da tutte le amministrazioni interessate una **preventiva valutazione positiva ed il parere di verifica di assoggettabilità preveda l'assoggettamento a VAS** si procede come segue.
• Sulla base del Rapporto preliminare, la Provincia entra in consultazione con la Regione - autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. (Scoping ex art. 13 D. Lgs. n. 4/2008 - durata 90gg salvo quanto diversamente concordato).
• Il piano corredato dal Rapporto Ambientale, comprensivo della sintesi non tecnica e del piano di monitoraggio, è sottoposto all'adozione da parte del competente organo dell'amministrazione provinciale
• Il piano e il Rapporto ambientale sono trasmessi dalla Provincia all'autorità competente e contestualmente la Provincia pubblica avviso sul BURL comprensivo dei contenuti di cui all'art. 14 comma 1 del D. Lgs. n. 4/2008 e di cui all'art. 57 comma 4 a) della lr n. 36/1997, e avviso su quotidiano locale. Regione e Provincia mettono a disposizione la proposta di piano ed il Rapporto ambientale mediante deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni ai fini della VAS entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso. L'autorità competente provvede a richiedere i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale che possono esprimersi nei 60 gg di cui sopra.
• I Comuni depositano la delibera all'albo pretorio per trenta giorni (tempo contestuale al termine per la VAS) dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURL e quotidiano. Chiunque può prendere visione e fare osservazioni.
• La Regione (autorità competente ambientale, coordinandosi con l'urbanistica) in collaborazione con la Provincia svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro 90 gg dalla scadenza dei termini della fase pubblica. Provincia in collaborazione con Regione provvede ove necessario alla revisione del piano e alla stesura della dichiarazione di sintesi.
• Successivamente all'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente, è convocata una conferenza tra le amministrazioni interessate per la valutazione del progetto definitivo, anche alla luce delle osservazioni pervenute, del parere motivato e per la conseguente conclusione dell'accordo.
• La decisione finale è pubblicata sul BURL con indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio sono rese pubbliche anche attraverso pubblicazione sui siti web di Regione e Provincia.

2 INTEGRAZIONI AL QUADRO CONOSCITIVO

- Assumere le caratteristiche dei Siti natura 2000 nel quadro conoscitivo del piano con riferimento alle zone interessate dagli interventi.
- Effettuare un approfondimento sugli aspetti faunistici delle zone interessate dalla pianificazione assicurando anche un coordinamento tra le indagini vegetazionali contenute negli studi propedeutici e gli strumenti conoscitivi regionali, con riferimento specifico alla proposta di Rete ecologica ligure, alla carta degli habitat dei SIC liguri nonché agli studi propedeutici all'individuazione delle misure di conservazione dei SIC liguri ed alle proposte di piani di gestione esistenti.
- Effettuare un approfondimento sugli aspetti relativi alla tutela del paesaggio.

3 OBIETTIVI AMBIENTALI

- Definire i contenuti del piano nell'ottica di salvaguardare la naturalità e la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua anche al di fuori dei siti della Rete Natura 2000.
- Mantenere in buono stato di conservazione i corridoi ecologici acquatici e vegetazionali così come individuati nella proposta di Rete Ecologica Ligure.
- Evitare ulteriore edificazione ed impermeabilizzazione del suolo (rispetto all'esistente) nelle aree di pertinenza fluviale.
- Tutelare il paesaggio fluviale e perifluviale e i nuclei storici

4 CRITERI PER LA PROGETTAZIONE E MODALITA' ATTUATIVE (da integrare nelle norme di attuazione ovvero nelle disposizioni particolari delle singole schede riferite ad aree di intervento)

In aree di intervento:

- individuare tracciati arginali che consentano il mantenimento di una fascia ripariale continua qualora esistente, con funzione di connessione, ai fini di garantire la continuità ecologica fluviale;

- evitare ovunque possibile scarpate ripide e con pendenza uniforme preferendo alle soluzioni in calcestruzzo i terrapieni rinverditi con specie autoctone;
- ripristinare le fasce di vegetazione ripariale ovunque la disponibilità di spazio lo consenta, eventualmente utilizzando lo stesso terrapieno d'argine opportunamente piantumato;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli argini ove compatibile, utilizzando solo specie autoctone e di ecotipi locali e ove possibile - ove cioè abbiano sufficienti caratteristiche biotecniche quali resistenza a trazione delle radici, resistenza alla sommersione e all'inghiaiamento - utilizzare specie afferenti all'habitat potenziale del sito individuato sulla base di studi naturalistici.

In zone SIC/ZPS/rete ecologica:
- preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua;
- preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I Direttiva 42/92/CE) ed habitat di specie (allegato II Direttiva 43/92/CE);
- preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (allegato II e IV dir 92/43/CE, allegato I dir 79/409/CE) ed incrementare gli habitat idonei;
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti.

Riguardo ai tronchi fluviali con assetto spondale a prevalente connotazione naturalistica e ai terrazzi fluviali individuati dalla variante, occorre inoltre introdurre l'indicazione che in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici dei rispettivi comuni vengano definite destinazioni d'uso coerenti con i valori naturali e vegetazionali presenti e volte a consentire la realizzazione di una effettiva rete ecologica. Contestualmente potrà essere verificata l'opportunità di un aggiornamento del PTCP che individui in linea con le finalità di tutela espresse dalla variante in esame regimi più cautelativi rispetto a quelli vigenti, spesso appartenenti alla categoria della modificabilità.
Analogamente, gli "Indirizzi per la programmazione urbanistica" di cui all'elaborato N3 devono essere rivisti e integrati, al fine di contenere indicazioni più specifiche e mirate alla conservazione della Rete Natura 2000.

Le indicazioni di carattere urbanistico aventi valenza immediatamente vincolante, ovvero aventi efficacia prescrittiva di cui alle norme e alle schede dell'elaborato N2 (particolarmente in tema di trasferimento di potenzialità edificatoria, forme di incentivazione alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza, all'introduzione di nuove destinazioni d'uso), devono essere più correttamente ricondotte alla definizione di specifica disciplina nelle necessarie varianti agli strumenti urbanistici generali, e comunque essere soggette a verifiche puntuali, anche in termini di sostenibilità ambientale.
Nell'ambito delle eventuali procedure di variante di cui sopra dovrà essere acquisito il parere dell'autorità competente in merito alla coerenza delle previsioni con i contenuti del presente provvedimento, ovvero alla necessità di svolgimento della verifica di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 4/2008.

Lo Studio di inserimento ambientale che dovrà supportare i progetti delle opere di messa in sicurezza dovrà affiancare ad aspetti di rilevanza naturalistica (comprensivi dello studio di incidenza di cui al DPR 120/2003 ove necessario) anche aspetti a valenza paesaggistica specificatamente riferiti alle diverse classificazione del PTCP e alla presenza di specifici vincoli ambientali. In tale contesto potrà essere verificata dall'autorità competente l'ottemperanza alle prescrizioni per la fase attuativa apposte nell'ambito della VAS (provvedimento di verifica di assoggettabilità ovvero parere motivato).

Dovrà inoltre essere posta particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei singoli lotti attuativi attraverso cui è resa possibile la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, garantendo che gli stessi non comportino aumento del rischio per le porzioni di aree limitrofe e/o alterazioni significative del regime idrologico su larga scala.